

Il sindacato chiede il salvataggio di almeno 90 posizioni. «Altrimenti avremo aule sovraffollate»

Quelle cattedre da recuperare

Istanza della Gilda alla Direzione generale dell'Ufficio scolastico per il Lazio

NOVANTA cattedre da recuperare tra le 257 complessive che il Ministero dell'istruzione ha deciso di sopprimere nelle scuole della provincia a partire da settembre prossimo. E' la richiesta avanzata dalla Gilda Insegnanti di Latina alla direzione generale dell'Ufficio scolastico per il Lazio, cui compete la distribuzione provincia per provincia dei tagli imposti dalla Gelmini e dalla sua riforma o pseudo tale.

Nell'istanza presentata all'ufficio di Roma il sindacato rivendica per le scuole primarie un minimo di 30 posti sui 115 totali decurtati e 60 cattedre nelle superiori, per risanare gli effetti di un taglio che il prossimo anno scolastico cancellerà nei soli istituti secondari di II grado 139 posti di lavoro. La richiesta è corredata da denuncia: i contingenti attribuiti ai due ordini di scuola per l'anno 2011-2012 non sono adeguati alle esigenze territoriali. E ancora: la ripartizione dei tagli manca di equità e non tiene nel giusto conto quei fattori

specifici che concorrono a fare di Latina una provincia particolare. Un rapporto medio alunni/docenti tra i più alti del Lazio, organici

già sottostimati, l'incremento degli studenti iscritti pari a 600 unità, classi ai limiti della capienza: tutti elementi da cui ripartire per una corretta distribuzione dei tagli. Oggettività, questo chiede la Gilda attraverso l'istanza: il recupero di 90 cattedre per contenere i

rischi derivanti da una contrazione che, se confermata nella sua entità, sarà per il nostro territorio devastante. Tra gli effetti più temuti e



verosimili la costituzione di aule sovraffollate, «classi-pollaiolo di 30 e più alunni cui sarebbe difficile garantire un'offerta formativa di qualità e condizioni di sicurezza adeguate» sottolinea Patrizia Giovannini. «I 90 posti, se riconosciuti - aggiunge la coordinatrice provinciale della Gilda - eviterebbero ulteriori esu-

beri nelle elementari e consentirebbero di rispettare il rapporto medio docenti/alunni disabili e di aiutare le aree della provincia più disagiate: Ponza e Ventotene per esempio, messe a dura prova da accorpamenti e pluriclassi, o Castelforte e Campodimele, dove alcuni plessi rischiano di chiudere i battenti».

Federica Reggiani